



Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI. — Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuate le feste d'intero precetto. — Non si accettano articoli. — Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta. — Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee. — Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26. — Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.° 5423 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita. — In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi. — Pisa da Federighi. — Siena da Mucci. — Arezzo da Borghini. — Pistoja da Corsini. — Empoli da Capaccioli. — Marradi da Pratesi. — San Miniato da Benvenuti.

FIRENZE 24 GENNAIO



Noi non sappiamo comprendere d'onde nasca il sentimento d'avversione che taluni deboli o servili dimostrano per la Costituente Italiana. A qualunque partito si attenga bisogna essere inconseguenti per impugnare il bene che verrà dalla attuazione di questo gran fatto. Le parole che i ministri Montanelli e Guerrazzi proferirono ieri alla camera dei Deputati, devono avere schiarito molti dubbi, dissipate molte paure, assicurati molti esitanti. Pure noi crediamo che il giornalismo abbia dovere massimo di cercare tutti i modi onde il popolo si faccia un'idea chiara e precisa della Costituente, ed eserciti con la maggiore scienza possibile il suffragio universale.

Finchè l'Austria ingombra il sa-

cro suolo Italiano, la Costituente è destinata ad essere il centro unificatore delle forze Italiane, la suprema autorità, cui la nazione affida gli interessi della sua indipendenza. A questa questione tutte le altre devono essere seconde. In questo primo stadio della Costituente il di lei mandato emerge dalla natura dalle circostanze. L'ordinamento interno della nazione appartiene alla nazione intera; ora l'Italia tutta non potendo avere i suoi rappresentanti alla Costituente, finchè tutte le sue parti non son libere dallo straniero, ne consegue che la Costituente nel primo stadio deve mirar solamente a raggiunger questo scopo. Quindi non si tema che essa possa farsi strumento di distruzione e di discordia, mentre per conquistare l'indipendenza vi è bisogno di concordia e di fermezza.

Liberata l'Italia dallo straniero la Costituente viene a rappresentare la

nazione che decreta le forme governative, con le quali vuole esser retta, ed alle sue decisioni tutti avranno il dovere di sottoporsi.

Molti partiti esistono nell'Italia; vi sono i repubblicani, i monarchici costituzionali, i federativi, li unitari, ed è certo che niuno di questi partiti consentirebbe a cedere bonariamente ad un altro. Anzi siccome, tolti di mezzo li indifferenti che in molte parti d'Italia costituiscono la maggioranza, questi partiti s'equilibrano nel numero dei loro proseliti, è da credersi che, o verrebbero fra loro a lotta palese, o continuerebbero in questa lotta sorda, in questa intolleranza politica, vergognosa piaga di tutti i popoli che risorgono a libertà, piaga che in Italia sventuratamente si è sviluppata di troppo. Donde ne viene che avremo o la guerra civile, o le solite gare individuali che condanneranno l'Italia ad una penosa inazione, perchè agi-

ta ta da forze uguali e contrarie che si distruggeranno reciprocamente.

In queste condizioni, chi è che non veda l'utile di un autorità suprema che imponga tregua al parteggiare, d'un Assemblea nazionale che senza prevenzioni venga a decretare qual debba essere la forma del Governo d'Italia? Allora potrà dirsi — questa è la volontà della nazione — ed a coloro che si ribelleranno a lei, ben potrà dirsi — voi siete faziosi — Il credere che la Costituente Italiana, si faccia nell'interesse di un dato partito, è stoltezza; la Costituente si fa nell'interesse di tutti. Ma questa grand' utilità verrebbe a mancare se si limitasse il mandato dei deputati. Difatti i partiti che per le decisioni della Costituente non trionfassero proclamerebbero tosto che non intendono di sottoporvisi, perchè l'Assemblea vincolata da un mandato non era libera di decretare come meglio le piaceva. Si noi lo ripetiamo, la Costituente è nell'interesse di tutti, ed è interesse di tutti che essa non abbia limitazione di mandato.

Uniamoci dunque tutti nel proclamarla unica salvezza d'Italia, uniamoci tutti nel giurare a noi stessi di sottoporsi alle sue decisioni, quali che sieno, e l'Italia sarà salva.



## SCENE INFERNALI



### SCENA SESTA

#### Il Tribunale del Tartaro.

**EACO, RADAMANTO, MINOSSE, DRAGHIGNAZZO, BERLIC**, ed altri Diavoli, **PIETRO ARETINO**, e Morti da giudicarsi. **AUSTRIA e ITALIA.**

*Minosse* Avanzatevi, e date le vostre carte...

*Morti* Non le abbiamo, i Croati ce le hanno rubate credendole carta monetata.

*Minosse* I Croati? e chi siete? che significano quelle penne di Cappone sui cappelli?

*Morti* Siamo studenti Viennesi...

*Minosse* Bravissimi! sareste voi di quelli che si vantavano liberali, e che non ebbero ribrezzo di far da carcerieri a quei bravi volontari Toscani caduti prigionieri a Curtatone e Montanara? di quelli che pretendereste aver libertà in casa vostra, e schiavitù in casa altrui? garbati signorini capitate in tempo... (*ferocemente*)

*Morti* Gran Giudice non ci fate questo torto... Noi ci vergogniamo di averli per fratelli. Essi hanno macchiato l'onore della Germania. Noi siamo i veri amanti della libertà, e tutti i popoli che tendono a conquistare la propria son nostri fratelli...

*Minosse* Allora, è un altro paio di maniche... ma adagio un poco... come veniste quaggiù?

*Morti* Bombardati in Vienna dal feroce Vindischratz... mentre combattevamo per liberare la nostra patria dal dispotismo...

*Minosse* (*ai colleghi*) Che ne dite?... poveri giovani! mi pare che meritino il soggiorno dei giusti...

*Eaco* Certamente. Bei giovani! peccato!.. maledetto Venticrazie.

*Rad.* Assolviamoli a dirittura...

*Aust.* A che pensate, o giudici? orsù condannate questi sleali sudditi alla pena dei traditori della patria...

*Minosse* Per contentare Madonna Austria, siano accompagnati tutti i Viennesi morti per la libertà nell'Eliso, e fraternizzino con quanti generosi colà si trovano.

*Morti* Grazie, grazie...

*Minosse* Che grazie? è giustizia... andate e siate buoni

*Aust.* Ma questo è il modo di far sollevare contro di me tutti i miei popoli...

*Eaco* Chetatevi disonore del nostro sesso sollevarvi i popoli?... (*con ironia*) è quello che vogliamo poichè voi fate loro da boia e non da madre...

*Aret.* Signori Giudici io rimango edificato. Se avessi creduto a questo non avrei commesso tante corbellerie in vita...

*Minosse* Ah! le chiama corbellerie messer Pietro?... i delitti i più nefandi, le più alte eresie?... qualche volta rimprovero a me stesso di permetterle qualche svago...

*Aret.* Ero incredulo, ma poi mi pentii, e la mia parafrasi sui salmi, ed i miei libri di pietà lo mostrano...

*Minosse* Ed a questi deve la mia condiscendenza...

*Aret.* Non potrei sperare adunque di veder revocata la mia sentenza?

*Minosse* A questo non ci pensi neppure, e si contenti così. Io odio, abomino quelli scrittori che oggi dicono bianco, dimani nero. Con la sua condanna

ho fissato la massima, ed io non sono come i giudici del mondo, di gomma elastica... io sono di bronzo. Vi sono altri morti da giudicare?

*Draghig. e Alich.* (*tirando a forza uno spettro imbaccuccato*) Avanti, al Tribunale; non tentar di fuggire se non vuoi provare la potenza delle nostre unghie...

*Spettro* Mi meraviglio! questo è uno sbaglio, un equivoco io ho le mie carte in regola, devo andare direttamente agli Elisi.

*Minosse* Chi è che presume salvarsi senza il nostro permesso? Avanzatevi; perchè nascondete il vostro volto! pare che abbiate vergogna... il vostro nome?

*Spettro* È tale che ho rossore di pronunziarlo in questo luogo.

*Minosse* Presuntuoso! smascheratelo... (*i Diavoli lo scoprono*).

*Spettro* Sono una povera vittima... il Conte Rossi... (*con enfasi*).

*Tutti* (*sorpresi altamente*) Oh!

*Minosse* Il gran pubblicista?

*Rad.* Che nell'1815 prese allamonte le parti di Giovacchino Murat per ricostituire il Regno Italico?

*Eaco* Che dopo il disastro di Waterloo dovette esulare?

*Rossi* Quello stesso, Autore degli annali di Legislazione e di Economia Politica, del Trattato di diritto penale, del Patto Costituzionale, di un Corso di Economia Politica, Deputato a Ginevra, Professore al Collegio di Francia, quindi Ambasciatore a Roma, in ultimo Consigliere del Pontefice Pio Nono. Ho pieno il mondo dei miei successi e della mia fama, ed ora mi trovo qui... Non ho ragione di credere che questo debba essere un equivoco...

*Minosse* Se così è, vi sarà resa giustizia; e finchè io non conosca bene i capi d'accusa, permettetemi di salutare in voi un Italiano pieno d'ingegno, un uomo dottissimo.

*Rossi* (*fa un atto sprezzante*).

*Eaco* (*a Radamanto*) Mi pare un superbo, un Aristocratico.

*Rad.* Se sarà reo, nè l'Aristocrazia dell'ingegno, ne quella della nascita la salveranno. Attendiamo.

*Minosse* Questo, o colleghi, è grave processo, richiamo tutta la vostra attenzione. Si tratta di un uomo insigne, e la nostra responsabilità divien maggiore. Chi è che accusa Pellegrino Rossi?

*Italia* (*avanzandosi*) Io... ed ho meco tutti i documenti necessari (*porgendo un pacco di carte*).

(*Gran sorpresa*) *Tutti.* L'Italia?

*Minosse* Tu accusi uno fra i più illustri dei tuoi Cittadini.

*Italia* Dacchè divenne Cittadino di Fran-



— Il *Temporale* ha rovinato Pio IX. —

cia egli mi rinnegò ed io l'ho rinnegato.

*Minosse* Per un tale processo, voglio che siano osservate tutte le possibili formalità. L'Italia farà le veci di Pubblico Ministero. Chi è il difensore dell'accusato?

*Austria*. Io.

(*Gran sorpresa, e bisbiglio*)

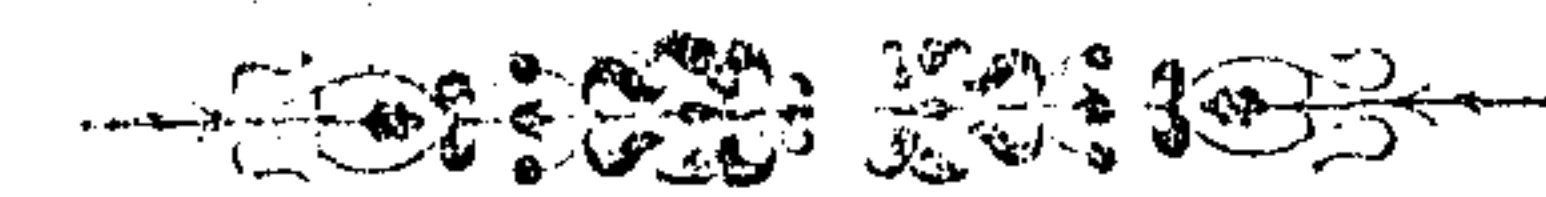
*Minosse*. Si aprano le porte... Il Dibattimento è pubblico. Prenda ognuno il suo posto, e silenzio. Conte Rossi, le vostre carte.

*Rossi* Ma...

*Minosse* Le vostre carte... (con forza) (I giudici esaminano le carte quindi) Il Pubblico Ministero ha la parola...

(*Continua*)

FARFABELLO



### I CODINI PIANGONO!

I codini piangono! La famosa utopia sta per divenire un fatto, e sarà fra poco un fatto compiuto. Parlo di quella utopia soprannominata Costituente che il Mon-

tanelli concepì e sviluppò nella sua prigionia, e da lui recata, al suo ritorno in regalo ai popoli italiani. Scommetto che se la polizia austriaca avesse il brevetto di penetrare anche i pensieri, conoscendo ciò che passava per la mente al Montanelli, lo avrebbe ritenuto sempre prigioniero perchè la polizia austriaca che come i codini è positiva e non ama le utopie, non gli avrebbe permesso di tornare in Italia a sparger delle cose le quali (secondo l'Austria positiva) non servono che a guastare la testa. Difatti gl'Italiani stanchi oramai della *positività* dell'armistizio

Salasco, della mediazione, della Lega e di tante altre cose positive, s'invaghirono sull'istante dell'utopia del Montanelli. Allora nacque naturalmente una lotta fra i popoli utopisti, ed i governi che erano positivi, ed il Ministero *Samminiattelli* fu il primo campione che restasse rovesciato. Ma il popolo non si arrestò qui e volle ad ogni costo che il Montanelli andasse al Ministero, e vi portasse la Costituente. A questo fatto i positivi montarono sulle furie esclamando che la Costituente avrebbe rovinato la Lega la quale poteva riguardarsi come già stretta e legata, sebbene gli increduli la paragonassero all'araba fenice. Il Ministero che non era affatto incredulo si dette a cercare la Lega negli scaffali dei suoi predecessori; ma non vi trovò che una collezione di carote e patate dimenticatevi da un antico Ministro, e l'opere complete di Beroldo passatempo favorito dell'ultimo occupante. Nulladimeno non si perdettero d'animo e cercò sui banchi dei segretari. In uno di essi trovò un'opera in elogio del dominio temporale dei Papi insieme a molti numeri dello *Stenterello* e della *Vespa*, sopra un altro un mazzo di Carte da *Faraone*, e una collezione di lenti, occhiali ec. Vedete che il principio per trovar la Lega non era troppo buono, e che il ministero fece benissimo a mandar fuori la sua Costituente. Essa diresse subito i suoi passi in Roma ed in Piemonte rovesciandovi i Ministeri Rossi (Rossi non rossi repubblicani) e Pinelli, i quali invece della costituente aspettavano l'opportunità di costituire i tedeschi in Italia. Ma adesso la Costituente non è più l'utopia che guasta la testa ai popoli e fracassa le gambe ai Ministeri positivi: essa è proclamata solamente in Roma ed in Toscana e sarà presto un fatto che farà fare il brutto muso al Feld Radetzky e a tutti i suoi satelliti!



## RARITÀ E COSE COMUNI



— Il Ministero delle Finanze si dà ogni cura per far quattrini. Trovando tanta opposizione alla Camera per soddisfare a quest'urgente bisogno, intanto che si sta discutendo sopra altri mezzi, noi gli proponiamo di fondere i *deputati del Centro* che sono tutt'oro colato!

— Il corrispondente della *Riforma* è bene informato delle cose che succedono a Firenze e special-

mente al palazzo Pitti!! Il Granduca che secondo il codinuto corrispondente voleva abdicare piuttosto che annuire alla promulgazione della Costituente, l'ha invece spontaneamente firmata e autorizzata. In quanto poi alla reversibilità dello stato a Casa d'Austria il nostro principe nemmeno ci avrà pensato. Questa austriaca invenzione non può essere che un desiderio ardentissimo del reazionario corrispondente della *Riforma*.

— PIO IX e l'Austria hanno rifatta la pace, onde quest'ultima gli ha mandato nuovamente un suo Ambasciatore. Mediatore di sì bella pace è stato il Re Bomba, e a tanto *intercessor nulla si niega!*

— I Giornali francesi dicono che Guizot ha dimandato al presidente la cattedra che aveva alla Sorbona. Il ministro professore ripiglierà all'università il suo corso della storia della civilizzazione. Però non sappiamo quando arriverà alla lezione della moderna civiltà francese, come spiegherà lo scacco matto dato a Luigi Filippo, ed a lui. Egli dirà certamente che la civiltà finisce al mese di febbraio in cui fu commessa da' francesi l'inciviltà di dargli l'ostracismo.

## NOTIZIE

ROMA 22 genn. Ieri fu giornata solenne per la città eterna. Ieri ebbe luogo il primo esperimento del suffragio universale. Alle ore 8 di sera, cioè quando lo scrutinio fu chiuso, le schede erano poco meno di dodici mila. Ciò per tutta risposta a coloro che raccontano che tutti gli avvenimenti che si consumano sono opera di una fazione turbolenta di cinquanta o sessanta individui! Possiamo poi aggiungere che tutte le classi della società contribuirono con eguale ardore a rendere numerosa la votazione. Si videro preti e frati portare all'urna la scheda con grande soddisfazione della capitale; il corpo dei Pontonieri, interrogato dagli ufficiali se volesse votare, rispose ad unanimità per l'affermativa, e volle accedere militarmente al Palazzo di Montecitorio per quest'atto. Non un disordine, non uno scandalo contaminò la solennità di tanto avvenimento. (*Bull. della Sper.*)

CIVITAVECCHIA 22 gennaio. — L'elezioni hanno avuto luogo jeri in Roma e si sa per mezzo di staffetta spedita da quel Presidente di Governo a questo Presidente, non che da diversi viaggiatori giunti questa mane, che tutto si è passato nell'ordine il più perfetto, e con quella calma e quella dignità che inspira ad un Popolo civilizzato la gran causa della sua esistenza politica. Quando la campana del Campidoglio annunciava al Popolo Romano l'alba del 21 Gennaio, fu la voce di Dio che chiamava il suo prediletto Popolo a dar principio alla grande santa opera della rigenerazione Italiana. La Città si spiegò in festa, e uomini di ogni classe, preti e frati accorsero alla divina chiamata.

Cosa simile si è veduta jeri in Civitavecchia, e questa solennità ha avuto luogo con un insieme di cordialità e di ordine ammirabile. Fu un giorno di grande festa per tutte le classi, Civica, Cittadini, Truppe di ogni arma, corporazioni di tutti i mestieri precedute dalle loro bandiere, si avanzavano religiosamente all'urna dello scrutinio, e non si poteva vedere senza profonda e santa commozioue i contadini delle nostre campagne che si sono sempre voluti dipingere come uomini ignoranti e materiali, accorrere in folla ad adempiere per la prima volta questo santo dovere di cittadino. I malati stessi hanno domandato d'invviare i loro voti, e non si è mancato aderire ai loro desiderj con quella legalità che la legge impone.

Dei nostri preti e frati il solo Delegato venne a dare il suo voto, e presiedette alla sera, con soddisfazione grandissima di tutti, il Banchetto offerto dagli uffiziali della civica a quelli della guarnigione e dall'uffizialità dei diversi distaccamenti Civici venuti da diverse parti della Provincia.

In Roma sono stati affissi due Decreti dei Cardinali Opizzoni di Bologna e Cardolini di Ancona, i quali protestano contro la scomunica lanciata dal Papa da Gaeta, come atto illegale, emanato da un luogo di prigionia e per conseguenza estorto dalla forza.

(Corrispon. del Corr. Livor.)

NAPOLI 19 genn. — Questa notte sul piroscalo l'*Antelope* sono partiti alla volta di Gaeta quattro cardinali ed il segretario della legazione russa. Nel canale di Procida l'*Antelope* è urtata contro il Piroscalo il *Vesuvio*, che veniva da Gaeta, avente a bordo il Re. L'urto fu così violento che una gran parte dei passeggeri atterrita si è gettata in mare. Sappiamo che tutti si sono salvati, mercè le cure dell'equipaggio del *Vesuvio*, tranne il segretario della legazione russa, del quale non si ha notizia ancora.

(Libertà)

CORREZIONE. Al verso 7 ed 8 della terza colonna della seconda Pagina del giornale d'jeri, si legga *il cadavere è lì steso col petto tutto traforato dalle palle di suo Padre.*